

IN ESCLUSIVA Il Meeting è l'evento più spettacolare della settimana. Oggi c'è Formigoni. Anteprima del suo libro

Vogliono distruggere la Lombardia

Non ci sono santi: l'evento più "spettacolare" (anche mediaticamente) di questa settimana è il Meeting di Rimini. Ci mettiamo del nostro, pubblicando in anteprima nazionale uno stralcio dal libro di Roberto Formigoni, "Il buon governo. Per non rinunciare alla democrazia", edito dalle Edizioni Ares di Milano. Sarà presentato questa sera al Meeting (ore 19, Sala A3) da Formigoni medesimo, nell'ambito del convegno "Lombardia: discussione su presente e futuro". La sintesi «di quasi un ventennio di governo in Lombardia»? Quasi ovvia: «il bilancio che ne traggio è largamente positivo».

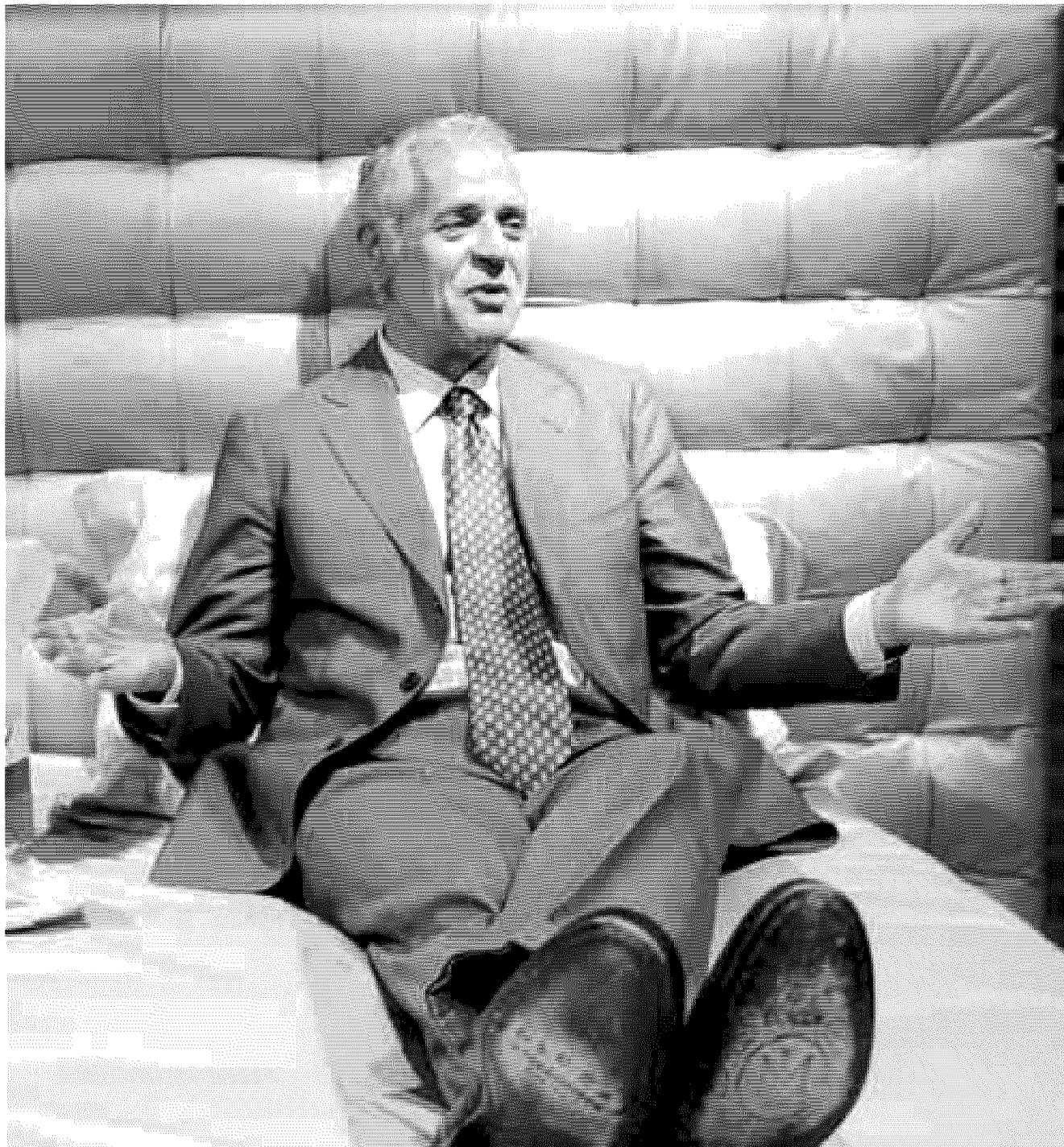
L'attacco alla Giunta di Regione Lombardia è per molti versi un ulteriore esempio della volontà di regolare i conti con tutti coloro che si oppongono all'ipnosi del Paese, alla creazione di un'Italia ammaestrata governabile a distanza. Non nego che una serie di episodi di corruzione, dai quali la Lombardia non si è rivelata immune, abbiano indebolito la politica anche in questi territori. Sono altresì consapevole che la mancata riforma dello Stato, così necessaria dopo il '92 (e dopo ogni vittoria elettorale del centrodestra), venga inevitabilmente attribuita a chi si occupa della cosa pubblica. E ancor di più a chi lo fa nel centrodestra. Però nel carattere degli attacchi contro la Giunta lombarda c'è qualcosa che va oltre i naturali processi politici, le legittime necessità investigative e l'ir-

rinunciabile libertà di stampa. Non voglio ora addentrarmi nella polemica sui meccanismi del tritacarne mediatico-giudiziario, ben più efficace, spettacolare e sadico di qualunque mezzo di tortura. C'è già chi ha analizzato recenti casi esemplari, verificando sia la forza dei linciaggi preventivi, sia la debolezza degli esiti processuali (alcuni ancora stancamente, e senza speranza, in corso). Mi limito a esprimere sconforto per la sensazione che esista una frangia della giustizia che procede per campagne, che persegue i reati quando è politicamente utile farlo, che conserva i dossier nel freezer per scongelarli al momento opportuno. Procedimenti penali puntuali, al contrario, permetterebbero correzioni immediate a vantaggio della società, intimidirebbero coloro che vogliono compiere atti illegali, consentirebbero correzioni di percorso tempestive da parte di chi vuole agire nel rispetto delle regole.

Ciò che desta immediato stupore, in questo attacco alla Presidenza della Lombardia, è un dispiegamento di forze da conflitto nucleare. Una prima spiegazione potrebbero essere le avidità private. Per fare un esempio, pensiamo alle strutture sanitarie. Il rigore dei conti regionali in Lombardia garantisce rimborsi equi, ma nettamente inferiori a quelli elargiti da Regioni di manica ben più larga. L'idea di cambiare la guida lombarda po-

trebbe, quindi, diventare interessante agli occhi di taluni proprietari di strutture, anche esterni ai confini regionali. E se questi ultimi avessero a disposizione strumenti mediatici in grado di promuovere una campagna giornalistica, l'occasione sarebbe ancor più ghiotta. Oppure, ancora, proviamo a pensare a una possibile riforma dei rimborsi che lo Stato eroga alle Regioni per la spesa sanitaria: se venissero presi a modello i virtuosi bilanci lombardi per stabilire rimborsi standard, uguali per tutti, si scatenerebbe il panico tra coloro che sono abituati ad avere le mani bucate (il trasversale «partito della spesa pubblica» e i suoi rami corporativi, quali la CGIL; gli operatori del settore avvezzi a lauti guadagni; gli amministratori che oggi godono di discrezionalità considerevoli). Tuttavia questa prima spiegazione potrebbe non bastare: le dimensioni che hanno assunto gli attacchi fanno dubitare che si tratti soltanto di lobby impegnate a fare affari sulla pelle della Lombardia, o della semplice difesa di privilegi amministrativi. La posta potrebbe essere più grande di una sedia da Governatore: vale a dire piegare il Nord, ridimensionare quello che dal 1994 è il cuore della resistenza antioligarchica. La Lombardia e la sua amministrazione sarebbero, quindi, un ostacolo intermedio verso il raggiungimento di questo obiettivo. E andrebbero spazzate via.

Roberto Formigoni



Roberto Formigoni questa sera, ore 19, Sala A3, parla al Meeting di Rimini, nell'ambito del convegno "Lombardia: discussione su presente e futuro". Con lui, Lodovico Festa, Oscar Giannino e Pierluigi Magnaschi. Per l'occasione, le Edizioni **Ares** hanno pubblicato **Il buon governo. Per non rinunciare alla democrazia** (Mila-

no 2012), che sarà presentato oggi e che vi proponiamo in anteprima



Io abito qui: una veduta di Palazzo Lombardia, «il grattacielo dell'eccellenza», a Milano. Roberto Formigoni è attualmente il Presidente della Regione Lombardia (carica che ricopre dal 1995). Nato a Lecco nel 1947, si è laureato all'Università Cattolica di Milano

www.ecostampa.it

